



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

I provocatori al soldo del fascismo non riusciranno a spezzare l'unità del popolo forgiatasi nella lotta

Gravi avvenimenti sono successi a Barcellona. Gli agenti di Franco, di Hitler e di Mussolini hanno tentato di scatenare, contro il governo spagnolo di Fronte Popolare, un movimento controrivoluzionario.

Fortunatamente, le forze sane dei partiti e delle organizzazioni del Fronte Popolare hanno aiutato il governo e le autorità a ristabilire l'ordine. Il movimento, grazie alla collaborazione dell'immensa maggioranza della popolazione e dei lavoratori spagnoli, ha potuto essere schiacciato nell'ovoio. Ed il risultato della provocazione fascista è stato, in definitiva, esattamente l'opposto di quello su cui contavano i nemici del popolo.

Alcune centinaia di individui, che cercavano da molto tempo di provocare il malcontento tra la popolazione, servendosi di alcune difficoltà inerenti allo stato di guerra, e cercando di attizzare polemiche tra alcune organizzazioni del Fronte Popolare, hanno creduto, alla vigilia dell'azione terroristica contro il governo repubblicano, per favorire i piani del fascismo.

Questi individui hanno impugnato le armi ed hanno assassinato il compagno Sesé, segretario dell'Unione Generali dei Lavoratori di Catalogna, uno dei capi più amati del proletariato catalano e più odiato, per conseguenza, dal fascismo e dai suoi agenti. Inoltre, seguendo la loro losca provocazione, hanno tentato di assaltare la caserma Carlo Marx per impadronirsi delle armi in essa contenute e rivolgere contro il governo di Fronte Popolare.

Ma per fortuna, come abbiamo detto, il governo della Generalità di Catalogna, validamente aiutato dal governo centrale spagnolo, che è immediatamente intervenuto,

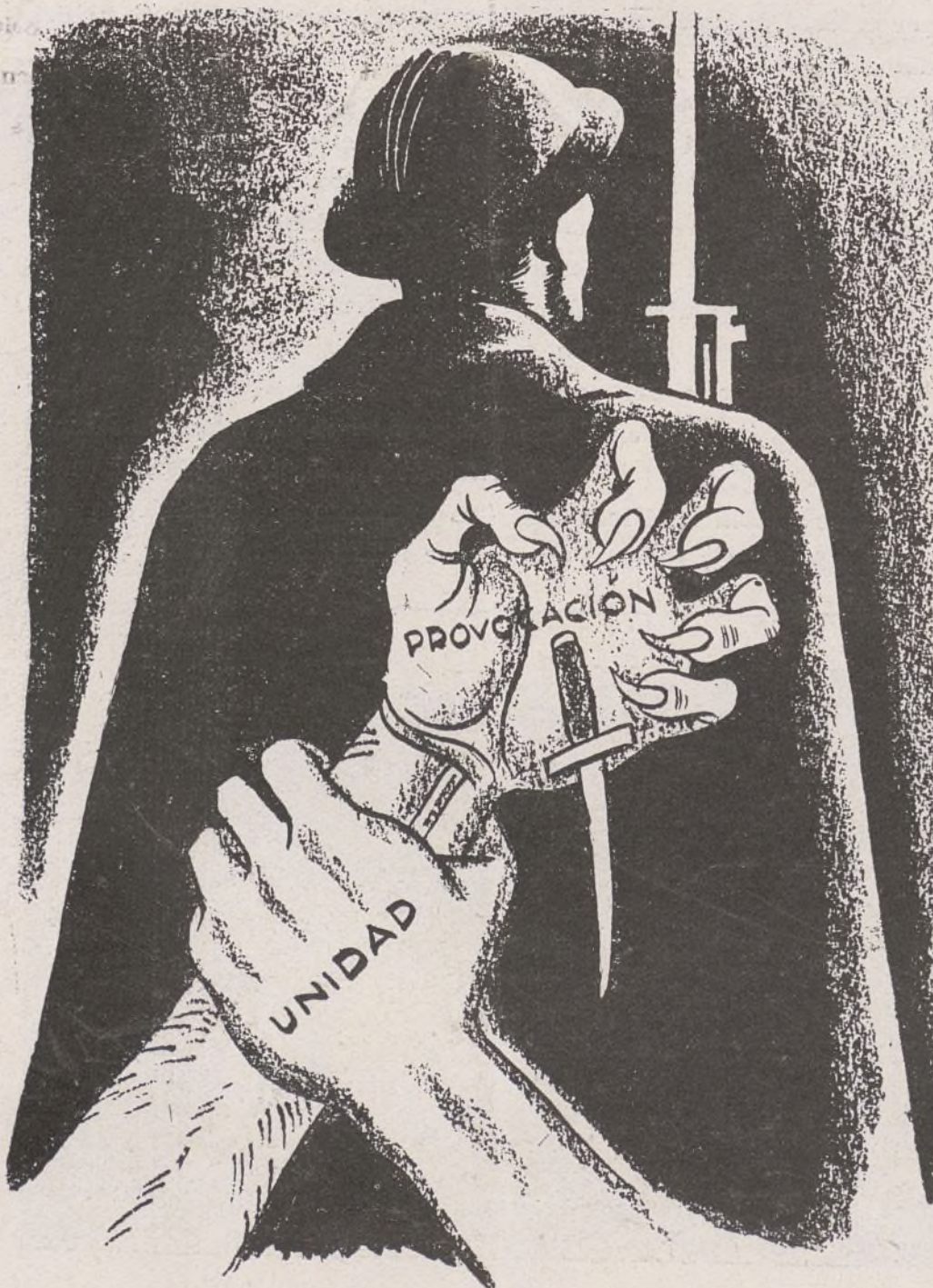
ha fatto abortire l'insano tentativo e si è reso subito padrone della situazione.

Questi agenti della Quinta Colonna, che si nascevano tra le file dei lavoratori per fare il loro lavoro di sabotaggio controrivoluzionario, avevano per scopo principale di scindere l'unità antifascista del popolo, per indebolire il governo e l'esercito e rendere dif-

ficile la vittoria contro il fascismo.

In prima fila tra questi agenti del nemico, vi erano i trotskisti del P. O. U. M. ed una banda di individui equivoci, imboscati in alcune organizzazioni del Fronte Popolare e specialmente nelle organizzazioni anarchiche. Coperti dalla tessera di queste organizza-

(Continua a pag. 3.)



Fermiamo la mano dei traditori!

Attacchi nemici respinti al Ponte dei Francesi

Le truppe repubblicane hanno dovuto far fronte a un violento attacco nemico sul Ponte dei Francesi, ricacciando indietro i faziosi che hanno avuto un numero importante di morti e di feriti. Era questa senza dubbio una manovra d'assaggio dei ribelli per vedere la consistenza della difesa repubblicana di Madrid; ma la risposta immediata e vigorosa delle truppe repubblicane è stata certamente esauriente giacché i faziosi non hanno insistito e si sono ritirati precipitosamente.

Una pattuglia repubblicana ha operato un audace colpo di mano nel fronte di Guadalajara, facendo prigionieri due ufficiali e due soldati nemici, tutti e quattro spagnoli.

In questo fronte, durante la notte, sono passati dal campo fazioso nelle file repubblicane ventisei soldati con tutto il loro armamento.

Nessuna novità importante sul fronte di Aragona, dove peraltro sono evasi del campo fazioso e si sono presentati alle file repubblicane vari soldati e falangisti armati.

IL VILLAGGIO DI ESPINOZA DE BRICIA CONQUISTATO DALLE TRUPPE RE- PUBBLICANE

Sul fronte di Guipúzcoa le truppe repubblicane hanno duramente colpito il nemico; specialmente l'artiglieria repubblicana ha battuto fortissimamente le posizioni faziose, producendovi disordine e panico.

Sul fronte di Santander è continuato l'attacco in grande stile delle truppe repubblicane che hanno conquistato il villaggio di Espinosa de Bricia. L'esercito popolare ha fatto in questo villaggio oltre 60 prigionieri e ha raccolto numeroso materiale da guerra, fra cui si trovano novanta fucili, tre fucili mitragliatrici, due mitragliatrici e grandi quantità di munizioni e di viveri.

In Oviedo continuano violenti i duelli di artiglieria. Vari evasi dal campo nemico sono passati nelle file repubblicane.

L'aviazione repubblicana ha bombardato intensamente le posizioni faziose di Saragozza, riuscendo a distruggere il ponte di modo che sono rotte le comunicazioni tra Saragozza e Zuera.

«L'ordine pubblico base essenziale della vittoria»

Scrivete "Informaciones", giornale socialista della sera:

"Chi altera l'ordine pubblico produce una perturbazione maggiore, un pregiudizio più grave che il nemico in un combattimento. È naturale che vi siano degli agenti provocatori tra di noi. In tutte le guerre ed in tutte le rivoluzioni essi si infiltrarono nella retroguardia per esercitare sopra di essa, e di contraccolpo sopra il fronte, la loro azione corrosiva.

Sotto la copertura della tessera sindacale, si nasconde talvolta il fazioso che vuole, prima di tutto, salvare, se stesso, e che tenta, poi, disseminare la discordia a profitto delle sue segrete ideologie o del suo interesse personale.

Per scoprirli, non occorre soltanto fare la revisione delle tessere sindacali distribuite dopo il 18 luglio 1936. Ma bisogna esaminare la condotta di tutti. Il provocatore è quasi sempre segnato in modo inconfondibile dalla sua demagogia verbale, che in nessun caso si accompagna con il proprio sacrificio. Quello che grida, che vocifera nella retroguardia, che possiede delle armi che non impiega contro il nemico comune, che non combatte al fronte e non rende nessun servizio utile nella

«I veri insegnamenti di Durruti»

Scrivete "A B C":

"Non abbiamo niente da vedere, niente da fare, niente da dire con i maltrattati che hanno cercato di profanare il nome di Durruti, invocandolo per tentare di pugnalarci alle spalle. Alcuni istanti prima di morire—ed il suo sangue è ancora fresco alla Città Universitaria—Durruti disse ad un compagno:

—Salutami i compagni. E di loro ro che continuano a lottare.

Magrifiche parole, la cui maggior grandezza sta nella loro semplicità. Ed i miserabili che in Barcellona hanno lanciato un manifesto al servizio del fascismo, invocando il nome di Durruti, nulla hanno da vedere né con Durruti né con noi. Gli autentici amici di Durruti sono quelli che continuano a lottare gomito a gomito al nostro fianco. Niente di più e niente di meno."

retroguardia; quello che commette gli atti che tutti conosciamo e che tutti i partiti politici e le organizzazioni operaie condannano: è nella maggior parte dei casi, un agente provocatore e negli altri casi un inconsciente che deve essere trattato come si trattano quelli che perdono la ragione: con umanità, ma mettendoli nell'impossibilità di nuocere."

Volontari internazionali: attenzione alle maschere con cui si copre la quinta colonna!

Non passa giorno senza che il nemico tenti qualche colpo contro la vittoria, a mezzo della Quinta Colonna. Bisogna fare la massima attenzione, al fronte e nella retroguardia, per non servire il nemico anche senza volerlo.

Nella retroguardia ed al fronte i traditori lavorano oggi soprattutto per cercare di produrre dei disordini. Più che mai bisogna essere vigili: tutta una serie di spie e di provocatori si mascherano qualche volta da ultra-rivoluzionari per arrivare più facilmente ai loro scopi inconfessabili, cioè per poter arrivare ad indebolire la capacità offensiva e difensiva dell'esercito del popolo e delle Brigate internazionali che ne sono parte.

Ogni atto tendente ad indebolire l'autorità del governo di Fron-

scrivete "Mundo Obrero", organo del Partito Comunista.

"E precisamente adesso, dopo sei mesi di sconfitte del fascismo in Madrid, quando il nostro Esercito ha già la forza e la consistenza necessaria per vincere, quando sui fronti della più dura lotta le nostre armi riportano nuovi trionfi, il fascismo manovra per

te Popolare, od a scindere i lavoratori ed i combattenti, deve essere combattuto come provocatore. Il nemico è ancora forte ed esso è davanti a noi, deciso a tutto per non lasciarsi battere: ecco ciò che non bisogna mai dimenticare, neppure per un istante.

I lavoratori di tutte le tendenze: socialisti, comunisti, anarchici, repubblicani, cattolici, ecc., si sono uniti per combattere il fascismo. Questa unione è la nostra forza. Nessun atto contro l'unità: opponiamo una fermezza incrollabile a tutte le manovre degli elementi provocatori della Quinta Colonna, spagnuoli o stranieri.

Vigilanza e decisione per mantenere la saldezza e l'unità nelle nostre file, se si vogliono sventare le manovre del nemico e vincere il fascismo!



Il nemico non è lontano...

«Indietro, i miserabili servitori del fascismo!»

vincere la guerra nella nostra retroguardia e lancia contro il governo e contro il popolo tre classi di miserabili servitori di Hitler, di Mussolini e di Franco: i trozkisti, i fascisti imboscati e quelli che abbiamo chiamato incontrollabili. Il fascismo internazionale muove come vuole questa falange di traditori.

Il fascismo internazionale, che comincia a perdere fiducia nei risultati di questa guerra, ha dato loro l'ordine di ribellione. E le tre facce del fascismo nella retroguardia della Spagna leale, il P. O. U. M., la "quinta colonna" ed i faziosi dalle frasi rivoluzionarie e dai fatti più controrivoluzionari, si sono lanciati nella criminale avventura. Si sono lanciati con le loro armi: con le armi rubate al popolo e con la tattica-vecchia loro tattica-dell'assassinio. E sono caduti nelle strade di Barcellona uomini come il nostro compagno Sesé, segretario della U. G. T., rivoluzionario di sempre, lavoratore infaticabile, esempio di onestà e di abnegazione.

I perturbatori, i servitori del fascismo non si sono arrestati davanti a questo sangue. No. Essi hanno continuato a seminare di pallottole e di mitraglia i campi e le città, servendosi perfino di un nome come quello di Durruti, che se visse—se essi stessi non l'avessero assassinato!—correrebbe in Catalogna a sterminare i miserabili nemici del popolo.

Non vi può essere perdono. Non vi possono essere esitazioni. Tutti in piedi contro i più ripugnanti servitori del fascismo! Tutti al fianco del Governo della Repubblica che hanno attaccato quelli che seguono gli ordini di Franco!"

Un areoplano nemico abbattuto

Il 23° battaglione basco ha abbattuto, con fuoco collettivo di fucileria, un apparecchio nemico che è caduto fra le linee. Il fuoco dell'artiglieria repubblicana ha impedito ai faziosi di avvicinarsi all'areoplano caduto.

Le truppe repubblicane hanno conquistato la quota 266, presso Zugasceta, posizione che ha grande importanza strategica.

«Solo con delle promesse faremo un cattivo affare»

Scrivo "El Socialista":

"Il Governo sta assiso sopra delle basi solide. In esso vi sono rappresentate tutte le organizzazioni politiche ed operaie antifasciste. Contro chi, allora, si levarono gli insorti di Catalogna? Il tema si presta a delle riflessioni molto varie, che non possiamo né dobbiamo per ora abordare, ma che non rinunciamo ad esporle al momento opportuno.

Sta bene la nota della C. N. T. e della F. A. I. che condanna i provocatori. Però gli incontrollati sono molti. Qualcuno ha dato loro la tessera che serviva da riparo, e qualcuno ha dato loro le armi che sono state impugnate—e ciò quando il nemico attacca più duramente!—contro il Governo della Repubblica; e qualcuno, supponiamo, può dar loro la parola d'ordine di sollevarsi in nome di quei principi rivoluzionari che essi stanno disonorando da parecchi mesi.

Se la C. N. T. e la F. A. I. non sono disposte "a permettere che

delle persone speculino" sulle loro organizzazioni, c'è un solo mezzo, secondo noi, per evitare questo: controllare implacabilmente la propria condotta ed eliminare gli indesiderabili, che però è ancora meglio non ammettere. Queste parole valgono per tutte le organizzazioni di Fronte Popolare. I manifestati tardivi e le promesse di fare valgono poco. Senza disciplina per farle valere, avremo fatto tutti, crediamo, un cattivo affare."

Scrivo "El Sol":

"La lezione che ci ha dato la realtà non deve andar perduta. Effettivamente, i fatti sono giunti ad imporre al Governo di Valenza di avocare a sé i servizi di ordine pubblico in Catalogna. Non sarebbe stata necessaria una misura simile se questi servizi non avessero cessato di dipendere, in nessun momento, dal potere Centrale, al quale debbono corrispondere sempre le funzioni connesse con

l'Esercito e l'ordine pubblico. Questo sistema, basato sugli statuti regionali, è quello della Russia Sovietica, costituita da diverse Repubbliche, nessuna delle quali ha l'incarico dell'ordine pubblico, il quale è tenuto esclusivamente dal Governo centrale; la stessa cosa avviene per l'Esercito. In questo modo non si indebolisce il vigore che esige la difesa esterna, né la normalità interna del paese. Utilizzando gli insegnamenti che danno e saranno diminuite le probabilità di una ripetizione di episodi che costituiscono un pericolo."

I provocatori al soldo del fascismo non riusciranno a spezzare

l'unità del popolo forgiatasi nella lotta

(Seguito pagina 1.)

zioni che essi erano riusciti ad ottenere con l'inganno, questi miserabili agenti di Hitler e di Mussolini, hanno anche cercato di insorgere il nome di un puro eroe del popolo catalano, Bonaventura Durruti, per le loro losche macchinazioni.

Le ragioni che hanno spinto Franco ed i suoi agenti a rafforzare la loro azione terroristica ed a tentare di provocare un movimento controrivoluzionario, vanno cercate nei recenti insuccessi delle truppe fasciste sui differenti fronti.

È per questo che il fascismo ha adoperato, in questo momento che rimane difficile malgrado le recenti vittorie del popolo spagnolo che il nemico non vuole lasciar consolidare, l'arma della provocazione.

Ma, come ha saputo resistere al fascismo e sconfiggerlo su diversi fronti con la forza delle armi, il popolo spagnolo ha saputo e saprà rispondere a questa ignobile provocazione.

I dolorosi avvenimenti di Barcellona hanno trovato il popolo unito, calmo e deciso. Uniti, calmi e decisi a far fronte ed a smascherare ogni provocazione, devono pure essere i volontari internazionali, i valorosi difensori della libertà dei popoli nelle trincee spagnole. Bisogna stringere le file di fronte al fascismo ed ai suoi agenti che cercano di infiltrarsi ovunque per compiere la loro opera nefanda, e più che mai essere attenti e vigili.

La vittoria, per tutti, ne dipende.

La C. N. T. e la F. A. I. sconfessano il gruppo «Amici di Durruti»

In una nota pubblicata da tutti i giornali spagnuoli, la C. N. T. e la F. A. I. hanno sconfessato il gruppo dei sedicenti "Amici di Durruti" in questi termini:

"Siamo stati sorpresi nel leggere un manifestino che circola attualmente sotto il titolo di "Gli Amici di Durruti". Il suo contenuto, assolutamente falso, è contro alle dichiarazioni del movimento liberatorio e ci obbliga a smentirlo pubblicamente.

Che tutti i compagni ed il popolo in generale constentino che noi sconfessiamo categoricamente questo manifesto, e noi segnaliamo che anche ieri siamo stati obbligati a disapprovarne un altro.

I comitati regionali della C. N. T. e della F. A. I. non sono disposti a permettere che delle persone speculino sulle nostre organizzazioni, né che si possa fare il giuoco delle posizioni dubbiose, può darsi perfino di manovre, di agenti provocatori.

Il Consiglio della Generalità essendo stato costituito, ognuno deve accettare le sue decisioni, dato che anche noi vi siamo rappresentati.

LE ARMI FUORI DALLE STRADE: ecco la nostra parola d'ordine."

«Condanna unanime di quelli che hanno elevato le barricate del tradimento»

Scrivo "La Libertad":

"Non siamo noi, né è il momento di giudicare la loro viltà. Vi sono delle migliaia di uomini al fronte—quelli che lottano in Asturia, in Andalusia, nel paese Basco, in Madrid—che dovranno domani applicare la giustizia del popolo e della Repubblica. Essi, quelli che hanno tutta la nostra ammirazione, segneranno allora i traditori ed infliggeranno loro il castigo opportuno sulla pubblica piazza. Noi, frattanto, operiamo con serenità e continuiamo nella nostra linea di unione davanti al fascismo ed al lato del Governo, con la speranza—e la sicurezza—che la vittoria sarà divisa solo fra quelli hanno la fronte alta ed il cuore acceso di ideale."



Si esce dalla trincea per respirare un po' d'aria...

LA "NUOVA ARTIGLIERIA"

La "nuova Artiglieria" è la propaganda e l'agitazione nell'Esercito e nella retroguardia, tra la popolazione delle regioni occupate dai faziosi, e tra gli stessi invasori.

Nei primi mesi di guerra i traditori ebbero la possibilità, non solo di utilizzare un esercito ingannato, composto di spagnuoli, ma anche di lanciare sul campo di battaglia le loro migliori forze di choc: i legionari, i mori, i regolari. Queste forze furono consumate poco a poco, ed i mori e i legionari di oggi sono materiale poco istruito, eterogeneo, insicuro.

Franco fu obbligato a reclutare dei mori di diciassette e diciotto anni, che niente sapevano della guerra; e tra i legionari vi sono oggi migliaia di uomini costretti dalla fame e dal terrore ad entrare nella Legione. I "requetes" ed i falangisti, che fino ad ora si erano solo occupati di fucilazioni e che facevano brillare il loro valore solo nelle città, davanti ad un popolo indifeso, oggi sono obbligati ad andare al fronte perché a Franco mancano gli uomini.

Queste forze hanno paura e, nello stesso tempo, sono minate dagli elementi che non hanno mai accettato il tradimento. Inoltre, sono pure minate dai dissensi profondi che esistono tra i "requetes" ed i falangisti e che molte volte finiscono a fucilate.

Il governo di Franco è stato costretto a chiamare sotto le armi delle nuove classi, consumando così parte delle sue riserve (a meno che non abbia intenzione di chiamare alle armi anche i ragazzi di dodici anni!). Ma queste classi non sono sicure: sono composte da futuri evasi, da operai e contadini che non vogliono la guerra e che spesso volte sono simpatizzanti della politica di Fronte Popolare.

L'esercito di Franco si compone inoltre di truppe italiane, che già a Guadalajara hanno dimostrato quanto poco desiderio avevano di combattere, soprattutto quando trovavano di fronte a sé un'energica resistenza.

In tutto il suo esercito esiste perciò una lotta sorda, profonda, multipla. Gli italiani ed i tedeschi godono della più grande antipatia da parte dei soldati e degli stessi ufficiali spagnuoli, che si abbracciano quando gli italiani sono sconfitti.

Le sollevazioni di Tetuan, di Valladolid, di Granata ed altre che non conosciamo, dimostrano che i quadri ufficiali dell'esercito spagnuolo ribelle, cominciano a rendersi conto dell'inganno e della vergogna di servire gli interessi delle nazioni straniere fasciste. In due settimane, oltre mille evasi: soldati, mori, legionari, italiani, regolari, una compagnia intera, ecc., sono passati nelle nostre file nel settore di Cordova; un'altra compagnia si è sollevata nel settore di Granata.

E mentre aumenta la disgregazione e la demoralizzazione tra le truppe nemiche (Franco cerca di contenere questo processo con un decreto di militarizzazione), il morale, la omogeneità, la unità, la forza dell'Esercito del popolo aumentano.

È per caso, questo? No. Questo avviene perché l'Esercito del popolo possiede un'Artiglieria formi-

dabile—l'agitazione e la propaganda nelle file dei ribelli—, che il nemico non può avere, malgrado che gli uffici dei Ministeri della Guerra di Germania e d'Italia abbiano posto a disposizione di Franco i loro migliori specialisti in agitazione e propaganda.

Oggi non vi è battaglione, brigata, divisione dell'Esercito repubblicano che non si occupi di questo lavoro, benché in un modo ancora sporadico e qualche volta mal orientato. Ma presentemente questo lavoro ha un carattere ufficiale, e nel Commissariato di Guerra vi è una sezione speciale che si occupa di organizzare, centralizzare, coordinare tutti gli sforzi per dare a questa agitazione una direzione unica e ferma. Gli aeroplani, i tanks, i soldati, gli altoparlanti, la radio, la stampa: tutto viene utilizzato per attaccare con la propaganda l'esercito nemico.

Nella retroguardia faziosa, l'operaio vive sotto il terrore e con la visione tremenda dei suoi compagni assassinati. Il contadino lavora dall'alba al tramonto, maltrattato e minacciato. Il lavoratore non possiede niente: né pane, né libertà di pensiero, di parola, di organizzazione. Il borghese si vede tolto il suo avere e l'industriale multato per ogni errore.

Vi è una indignazione tremenda, specialmente tra le donne, contro i crimini dommessi dal fascismo. E, in generale, l'odio allo straniero che disprezza lo spagnuolo, che vuole essere il conquistatore, che insulta tutte le migliori tradizioni del popolo, aumenta continuamente.

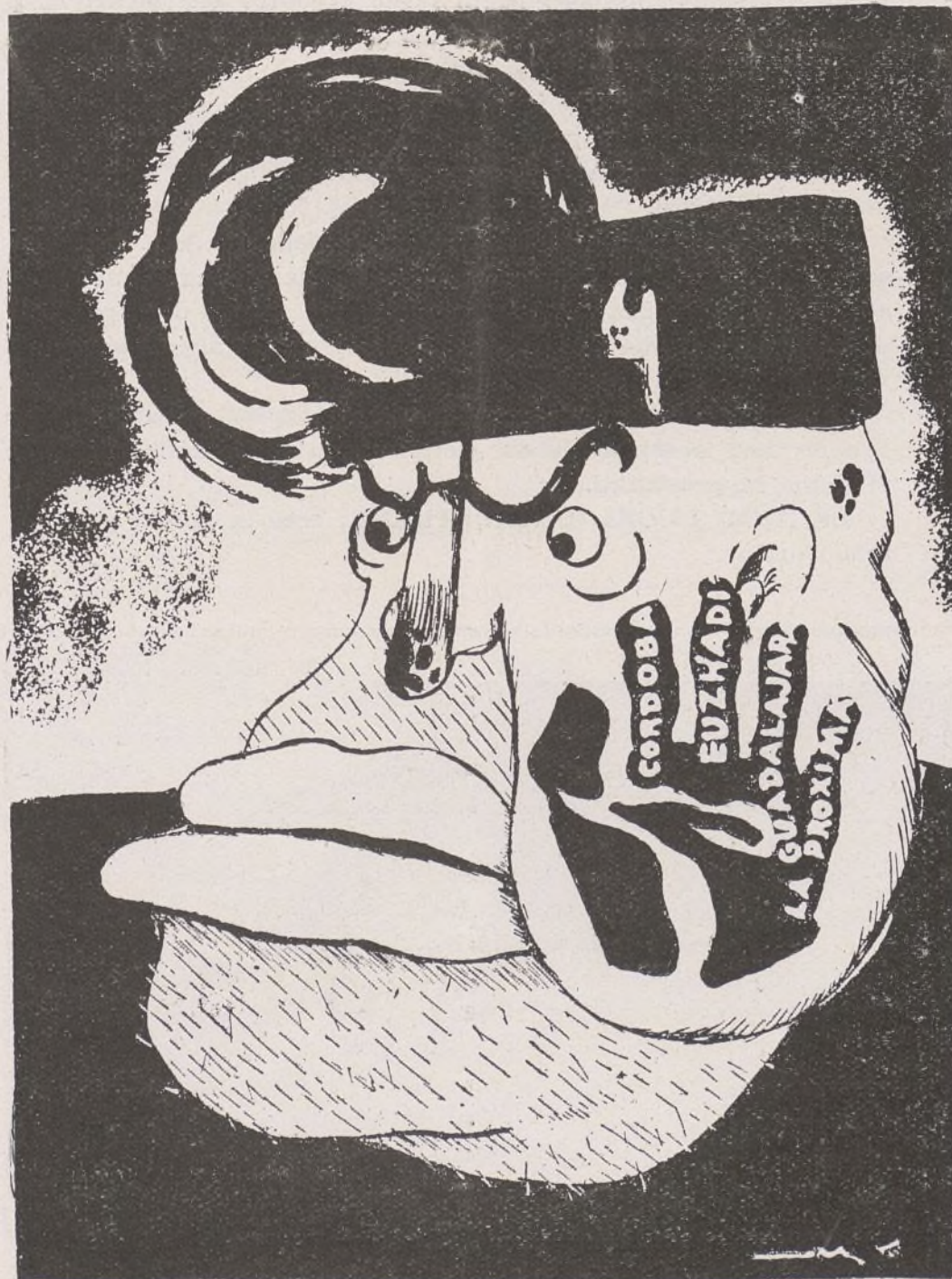
Ma per far muovere la retroguardia occorre la propaganda, occorre l'agitazione. Bisogna animarla, istruirla come è possibile, affinché crei l'ostilità attorno al fascismo ed allo straniero, perché attacchi il fascismo in mille modi, nella strada, nella casa, nella fabbrica e nei campi, nelle scuole e nelle istituzioni, dovunque possa e come possa.

Fare dei soldati di Franco dei soldati del popolo, fare della retroguardia faziosa un nemico dei faziosi e dei traditori, unire tutti gli spagnuoli contro un gruppo di traditori e contro gli stranieri: questo è lo scopo del lavoro di agitazione e di propaganda.

Il popolo spagnuolo ha dalla sua parte la ragione. E la ragione è un'arma fondamentale per vincere una guerra come questa. Polarizzare questa ragione, generalizzarla, farla arrivare in tutti gli angoli della Spagna faziosa, appoggiata dalle armi del glorioso Esercito repubblicano, questo significa poter vincere la guerra rapidamente.

E significa poter vincerla con meno vittime, con meno spreco di munizioni, con minori sacrifici. Utilizzando quest'arma come si deve, in massa e con intelligenza, passeranno al nostro fianco degli interi battaglioni, i complotti di Tetuan e di Valladolid si moltiplicheranno in tutte le città faziose e l'esercito nemico incontrerà un'ostilità tale che gli impedirà di muoversi seriamente e decisamente.

CARLOS J. CONTRERAS



Hitler vuole impadronirsi ad ogni costo delle miniere e degli Alti Forni di Bilbao

Il signor Aznar, ministro dell'Industria e del Commercio del Governo basco, ha descritto la situazione, gravissima, del popolo basco, che lotta disperatamente contro un selvaggio avversario che non rispetta neanche ciò che di più sacro vi è al mondo: i bambini, gli ospedali.

"Il popolo basco è realmente in pericolo—egli ha detto—. Ci troviamo in lotta aperta con la Germania. Lo Stato Maggiore dei nostri nemici, installato a Deva, è costituito da capi militari tedeschi e da alcuni italiani.

Qualche tempo fa un inviato ufficiale della Germania ha avuto un incontro, in Parigi, con due membri del Governo basco. Il personaggio, che aveva pieni poteri dal suo Governo, cercò di intimidire il Governo basco alfine che cessasse ogni resistenza, minacciando, in caso contrario, una guerra senza quartiere.

Il Governo basco non si lasciò impressionare e respinse le proposte dell'inviato tedesco. Le minacce del rappresentante hitleriano si sono realizzate. Disponendo di cento aerei, i ribelli hanno bombardato sistematicamente le agglomerazioni civili. La loro artiglieria pesante cannoneggia ogni giorno città e villaggi.

Questi metodi di guerra—ha concluso il signor Aznar—hanno un solo obiettivo: terrorizzare la popolazione di Bilbao per potersi impadronire della capitale. A quella gente non sono le popolazioni

che importano, ma le miniere di Bilbao, i suoi Alti Forni, laminatoi e fabbriche metallurgiche che vogliono conservare perché i tedeschi possano fabbricare, per conto loro, tanks e mitragliatrici. La guerra della Germania contro il popolo basco non ha altro scopo che quello di potersi impadronire delle sue miniere di ferro e delle sue ricchezze industriali."

Un eroico esempio di solidarietà internazionale

BATTAGLIONE "GARIBALDI"

1.^a COMPAGNIA

PROPOSTE DI CITAZIONI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

MANUEL BOSCH RODRIGUEZ, caporale della 11.^a Squadra Fucilieri, 11.^a Sez.

Nonostante il fuoco micidiale della mitraglia, vedendo cadere il compagno Ferrari, Comandante della Compagnia, si portava fuori della trincea in suo soccorso e rimaneva mortalmente colpito.

GAZ RUGGIERO, porta-feriti.

Pur avendo visto cadere quasi nello stesso momento e nello stesso posto i compagni Ferrari, Ahmed Din e Manuel Bosch, ascoltando il proprio generoso impulso, mentre cercava di riportare in trincea il milite Ahmed Din, rimasto ferito, cadeva fulminato dalla mitraglia nemica.

Poche parole: ma tutto un dramma di sublime eroismo in queste due citazioni all'ordine del giorno!

"Nonostante il fuoco della mitraglia, vedendo cadere il compagno Ferrari"... Era italiano Ferrari, l'eroico capitano caduto colpito dalle pallottole fasciste. Ed era spagnuolo Manuel Bosch Rodriguez che per cercare di soccorrerlo ha dato lui pure la sua nobile vita.

Dramma, sì, ma anche poema di altissima, fraterna solidarietà internazionale...

Per salvare il "Moro", colui che dagli italiani fascisti aveva avuto distrutta la casa, la famiglia, il focolare, il capitano italiano è caduto.

E, per tentare di salvare questi, ancora un altro eroe dava la sua vita: il porta feriti Gaz Ruggiero.

Onore e gloria a questi nobilissimi eroi, caduti nelle trincee della Libertà per cercare di salvare i compagni, sprezzanti del pericolo, di nulla curanti che di compiere il più sacro, il più alto dovere umano, quello per cui erano venuti dall'Italia e dalla lontana Abissinia in Spagna!

Onore e gloria ad essi, il cui sublime esempio mostra al mondo chi sono i volontari internazionali, ed il cui nome rimarrà inciso a lettere d'oro nella storia della libertà dei popoli!

Mosca, porto di mare

Non è finita la serie delle opere meravigliose che sta costruendo il proletariato al potere nell'Unione Sovietica.

Avant' ieri è stato inaugurato a Mosca il nuovo porto sul canale recentemente costruito fra la Moscova e la Volga. Per la prima volta arrivavano, di fronte all'imponente costruzione della stazione fluviale, le flottiglie di rimorchiatori e le motonavi da passeggeri, tutte bianche, che portano i nomi di "Stalin", "Molotov", "Voroscilov" e "Kalinin". Alla grande fol-

la presente hanno parlato rappresentanti del Partito e del Governo e il capo della costruzione del canale, compagno Bernan.

Con il nuovo canale, Mosca si trova collegata per via d'acqua con tutti i mari. Mosca, porto di mare! Sembra un sogno delle mille e una notte, ed è la semplice realtà, una delle tante realtà concrete della società socialista nell'Unione Sovietica.

Ma non è la sola realtà che sembra un sogno. Ve ne sono delle altre: la creazione di una linea aerea da Leningrado fino a Vladivostok, il più bel metrò del mondo, la doppia linea sulla Transiberiana, ecc, ecc.

E tutto questo senza contare l'incalcolabile numero di nuove industrie ed economie agricole collettive che hanno cambiato totalmente la struttura economica e sociale della sesta parte del mondo.

Quello che non ha potuto realizzare il fascismo a Roma, che pure si trova alle porte del Mediterraneo; quello che non ha potuto fare il nazismo a Berlino, che pure si trova presso il Mar Baltico; quello che non potuto realizzare nessuno dei possenti stati capitalistici, lo ha realizzato l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, con la creazione del canale dalla Volga alla Moscova!

Un'opera come questa: fare di Mosca un porto fluviale che la rende accessibile da tutti i mari, poteva solo realizzarla un popolo come quello sovietico, che lavora senza sfruttatori e che fa del lavoro una gioia, un onore...



Volontari italiani del Ticino.



Vigila la sentinella.

Parlano evasioni dal campo ribelle spagnolo

Un evaso da Siviglia, del quale non facciamo il nome per evitare persecuzioni contro la sua famiglia, ha fatto alle autorità repubblicane di Spagna le seguenti dichiarazioni:

In Siviglia la vita è impossibile. I fascisti sanno che la maggior parte della popolazione, specialmente fra i lavoratori, è al fianco del governo legittimo, e per questo intensificano il loro terrore. Enorme è il numero delle fucilazioni, e delle torture che vengono ancora imposte. Le punizioni e le multe sono all'ordine del giorno e vengono imposte persino a persone della destra. Perché siano applicate basta la più piccola parola, il minimo gesto.

Delazioni, denunce, prigionie, morte, sangue, impongono uno stato di terrore che può definirsi perfetto.

Ma questo non è tutto; vi sono altri indizi più delicati di un maledere che si crea persino fra i dominatori e i soldati invasori che vengono dall'estero.

Un sintomo gravissimo della decomposizione in cui si trova il fascismo a Siviglia è dato dal rifiuto degli italiani di andare a combattere. La quantità degli italiani che hanno rifiutato di combattere è enorme; si può calcolare che soltanto a Siviglia i soldati italiani imprigionati per tale motivo sono da quattro a cinquemila. Questi italiani, imprigionati per essersi rifiutati di combattere, si trovano in due navi ancorate nel Guadalquivir, un po' più in giù della capitale andalusa, vicinissimi alla sponda del fiume. Persone bene informate assicurano che tutte le notti due o tre camions chiusi si avvicinano ai due piroscafi, caricano dei soldati italiani e spariscono. Si crede che i soldati così caricati sui camions vengano fucilati, giacché essi più non ritornano.

La impopolarità di Queipo è giunta al colmo. La gente si burla pubblicamente delle sue tirate radiofoniche, benché queste canzonature costino talvolta la vita.

Nei primi di aprile molte gente poté vedere a Siviglia lungo il muro della chiesa della Macarena, assassinati a fucilate, come se fossero stati fucilati in piena regola, sette ufficiali spagnuoli. Si disse poi con insistenza che i set-

te ufficiali erano stati assassinati perché avevano preso in giro, per telefono, Queipo de Llano, domandandogli conto della presa di Madrid che egli aveva tante volte annunziato alle radio.

L'ex-generale traditore è oggetto di continue canzonature, del disprezzo e soprattutto dell'odio della popolazione sivigliana. Una parte dei ribelli gli è fortemente ostile e lo ha minacciato di morte; per questo Queipo non si sposta mai senza una forte guardia personale che lo accompagna persino al gabinetto.

La popolazione sivigliana conosce a perfezione le disfatte sof-

ferte dai faziosi sul fronte di Guadalajara e sul fronte di Cordova; ed è a conoscenza dei ripetuti disastri sofferti dai ribelli di fronte a Madrid. Tutti sono convinti a Siviglia che è oramai impossibile la presa della capitale della Repubblica.

Terminando le sue dichiarazioni, l'evaso dall'inferno fascista afferma che i militari tedeschi e italiani, dei quali è piena Siviglia, si permettono nella strada ogni sorta di libertà con le donne, che non possono neanche protestare. Allo stesso tempo, essi dicono a quanti vogliono udirli che son andati a conquistare la Spagna.

Tutte le strade conducono a Roma, anche quella di Guadalajara

(Lettera ad un garibaldino.)

"Villeurbanne, 10 aprile.

Caro fratello: Tu mi domandi nella tua lettera cosa pensano i compagni delle vostre vittorie di Guadalajara. Come puoi immaginare, essi pensano al proverbio: "Tutte le strade conducono a Roma", ed aggiungono che, se tutte le strade conducono a Roma, la via della libertà dei popoli passa per Madrid! E siete voi che costruite questa magnifica strada.

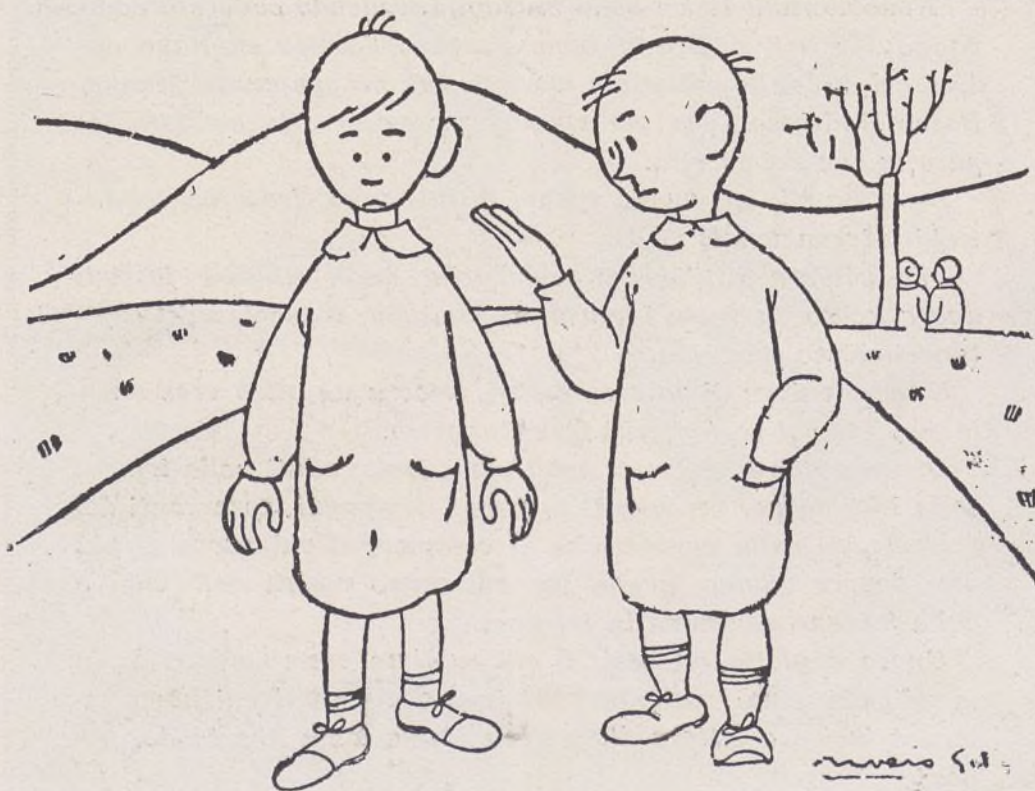
Noi siamo fieri di voi tutti, eroi della libertà; siamo fieri delle Brigate Internazionali, del vostro e nostro glorioso Battaglione Garibaldi, che fa rivivere la bella tradizione italiana e garibaldina: "Partire alla difesa del popolo sfruttato, contro gli assassini e gli sfruttatori".

Noi siamo sicuri di voi tutti e della vittoria!

Caro fratello, quanto pagherei per poter essere al vostro fianco!

Ti abbraccio. Tuo fratello,

ITALO"



Queipo de Llano contro la "canaglia marxista";

—La "canaglia", siamo noi!

Per vincere contro un potente nemico bisogna avere una potente industria di guerra

Ogni lavoratore, ogni antifascista pensa che lo sforzo compiuto dal popolo e dall'esercito popolare il Maggio, deve rinnovarsi ogni giorno. La Spagna si trova, di fatto, bloccata. Solo mediante gli sforzi comuni sarà possibile schiacciare il fascismo.

Il lavoro compiuto dalle brigate di choc è uno sforzo lodevole, magnifico. Ma non è sufficiente. Se a questo sforzo non si aggiunge quello di tutti, se non si organizza la produzione in modo che non vi possa essere il minimo sabotaggio, cosciente od incosciente, il lavoro ed il sacrificio di migliaia di compagni sarà stato, praticamente, inutile. Giustamente, a questo proposito, il giornale socialista "Claridad", scrive:

"I sindacati, per aiutare concretamente il Governo di Fronte Popolare a superare le difficoltà dell'ora presente, dovrebbero chiedere la nazionalizzazione delle industrie-basi, sotto la direzione unica del Governo.

Oggi, si crede che tutto è già stato fatto quando un laboratorio è collettivizzato. Ma, al contrario, voler mantenere questi laboratori collettivi, che lavorano senza ordine, e pretendono sovente vendere il loro prodotto allo Stato a prezzi favolosi, non è serio.

Peggio ancora, questo può risolversi talvolta in sabotaggio del Governo di Fronte Popolare e, perciò, contro i combattenti.

Bisogna invece che il Governo possa organizzare, dirigere, coordinare le industrie di base. Recentemente, il Ministro dell'Industria si è visto obbligato di decretare la nazionalizzazione delle miniere; e sarà necessario fare la stessa cosa per tutte le industrie di guerra.

Oggi, la missione dei sindacati spagnuoli consiste nel facilitare l'opera del Governo e nello studiare la trasformazione dell'industria per renderla più produttiva mediante il perfezionamento degli strumenti di lavoro.

Non vi sono più padroni... Ma tutta l'energia, dispersa oggi in tentativi generalmente anti-economici, deve essere invece canalizzata verso una direzione unica, quella del Governo di Fronte Popolare."

Gli insegnamenti di un maestro del proletariato italiano

La notizia della morte del compagno Gramsci, assassinato lentamente dal fascismo, è stata dolorosamente sentita da tutti i volontari del Battaglione Garibaldi e da tutti i volontari delle Brigate Internazionali, e in generale, da tutti gli amici del nostro popolo e della Libertà.

In tutte le commemorazioni, in tutti gli articoli, in tutti i discorsi è soprattutto la persona del valoroso combattente antifascista e del prezioso amico della Spagna repubblicana, che è ricordata.

L'eroismo dimostrato dai nostri garibaldini in Spagna è il frutto della alta educazione d'internazionalismo data da Gramsci ai nostri militanti.

È Gramsci che con il suo insegnamento, con il suo esempio ci ha insegnato a lottare sempre e ovunque, a non importa quale prezzo, per la Libertà.

È Gramsci, l'implacabile accusatore del fascismo italiano, che ci ha insegnato a non retrocedere davanti a non importa quale sacrificio, pur di sbarrare la strada al fascismo.

È Gramsci, ancora lui, che ci ha insegnato a non trascurare nessun mezzo, nessun sforzo, pur di strappare all'influenza del nemico le masse arretrate e ingannate, per fare di esse degli alleati preziosi e degli artigiani coscienti, nella creazione di una nuova Umanità.

Sono le sue lezioni che hanno guidato i nostri garibaldini a Guadalajara quando si sono trovati faccia a faccia con le legioni fasciste.

Sotto molti aspetti, la situazione di Guadalajara era la stessa che a Torino quando, nel 1919, lo Stato Maggiore reazionario aveva mandato le Brigate Sassari per schiacciare il movimento rivoluzionario della gloriosa cittadella proletaria.

È Gramsci che ci ha dato a tutti le direttive di andare verso i nostri fratelli ingannati e di parlar loro fraternamente, di strapparli alle menzogne e alle calunnie diffuse dagli ufficiali contro gli operai e la popolazione torinese.

Seguendo le direttive di Gramsci noi riuscimmo allora, in poche settimane, a disgregare e a conquistare le due Brigate che erano considerate come le forze più sicure della contro-rivoluzione.

Sono le sue stesse lezioni che ci guidarono a Guadalajara.

Noi parliamo ai contadini, ai

lavoratori, ai giovani ingannati e illusi dal fascismo, come a dei fratelli.

Noi parliamo loro nello spirito di Gramsci, noi parliamo loro dell'onore e della grandezza del nostro paese, noi parliamo loro di

tutto il popolo contro gli sfruttatori.

La nostra voce, la voce del Partito Comunista e del nostro grande capo fu intesa dai nostri fratelli ingannati.

È in questo spirito che noi continueremo qui, in Spagna, la nostra lotta per la difesa del popolo spagnolo e per l'onore del nostro paese.

Il fascismo ci ha preso il nostro grande capo, il nostro maestro ascoltato. Ma il suo esempio e il suo insegnamento resteranno eternamente, e animeranno in Italia e in Spagna, i valorosi combattenti per la Libertà, e faranno di noi tutti dei militanti sempre più illuminati, e sempre più forti della grande causa della liberazione dell'Umanità dalla schiavitù e dalla barbarie fascista, che è la causa per la quale Gramsci è morto, che è la causa per la quale lottano e combattono nel mondo intero il migliori figli di tutti i popoli.

L. GALLO

Davanti a Dio ed alla storia, il presidente del governo basco denuncia la barbarie fascista

Di fronte all'inaudito cinismo dei ribelli che, non soddisfatti di aver distrutto Guernica massacrandone tutta la popolazione, davanti all'indignazione mondiale cercano di accusare le truppe leali del loro crimine;

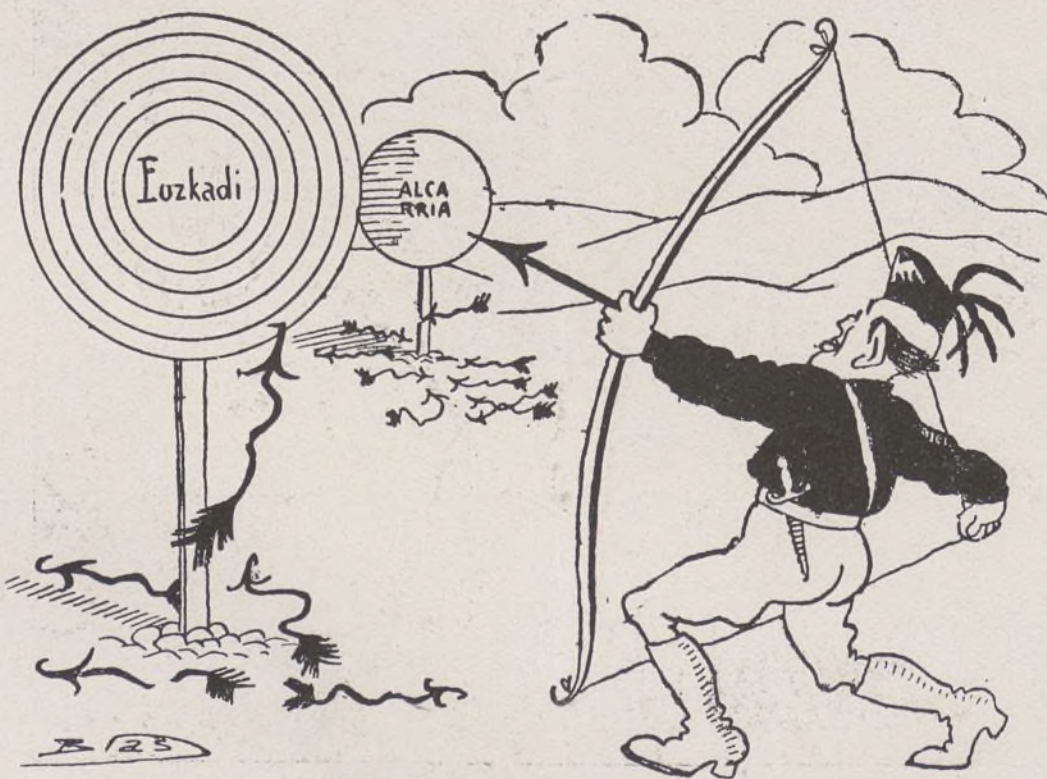
Davanti all'inaudito cinismo dello stato maggiore dei ribelli, che afferma che siamo stati noi a incendiare il nostro paese, elevo davanti al mondo la più energica protesta, chiamando per testimoni i giornalisti e i rappresentanti consolari che terrorizzati assisteranno alla distruzione, potendo così constatare fin dove possano arrivare gli istinti di distruzione dei mercenari di Franco.

Davanti a Dio e alla storia che ci giudicherà tutti, affermo che durante tre ore e mezzo gli aeroplani tedeschi bombardarono con inaudita violenza la popolazione civile indifesa e la storica villa di Guernica, riducendola in cenere, e perseguendo con il fuoco delle mitragliatrici le donne e i bambini, ucidendone un gran numero mentre fuggivano terrorizzati.

Domando al mondo civilizzato se si può permettere lo sterminio d'un popolo che ha sempre avuto per massima la difesa delle sue libertà e la secolare democrazia di Guernica.

Voglio credere che le nazioni daranno ospitalità alle trecentomila donne e bambini che vengono a rifugiarsi a Bilbao.

Nulla domandiamo per gli uomini, perché il nostro fermo proposito di difendere le libertà del nostro popolo ci farà sopportare i maggiori sacrifici con animo sereno e la coscienza tranquilla.



—Le mie «Freccie Nere» si spuntano contro questo bersaglio!

Elezioni a sinistra nel Giappone

Le lezioni generali politiche sono state una vittoria delle masse popolari contro il fascismo giapponese.

Il Partito delle Masse Sociali ha guadagnato sedici seggi conseguendo 37 mandati da deputato nella nuova dieta eletta.

I giornali giapponesi commentano l'avvenimento dicendo che si tratta di un vero e proprio verdetto del popolo. Tuttavia il governo ha annunciato di non voler dimettersi e si aspettano dagli avvenimenti gravi.

Il Partito delle Masse Sociali domanda la costituzione di un nuovo governo conforme all'opinione del paese e domanda: riforma della legge elettorale, nazionalizzazione delle industrie di guerra e miglioramento dei rapporti internazionali con la Cina e con l'Unione Sovietica, aumento degli stipendi agli impiegati dello stato e dei salari agli operai.

I due grandi partiti di sinistra borghesi «Minseito» e «Seiyuukai» domandano anch'essi le dimissioni del governo.

NOTIZIE DALL'ITALIA

Il malcontento aumenta in Italia, tra tutti gli strati della popolazione

ITALIA (aprile).—“... In questi giorni ho parlato con alcuni ritornati dall'Italia: Livorno, Perugia, in Piemonte, Prov. Cune Valdaosta, Torino e Valdarno.

La situazione economica, da tutti quelli che vengano dall'Italia, è considerata delle più gravi: forte disoccupazione; salari di fame per quelli che lavorano; costo della vita in continuo aumento. La situazione dei contadini insostenibile: per il produttore di vino un vero disastro; il prezzo dei loro prodotti è pagato dai commercianti 10-15 meno di quanto i prodotti vengano venduti per il consumatore, causa tasse, dazi e contributi di ogni genere.

In Prov. di Perugia molti proprietari e non dei piccoli, hanno avuto la loro proprietà confiscata dalle banche per insolvenza debiti incontrati con quest'ultime. Ora i contadini si vedono prendere i loro prodotti da agenti delle banche che non tengono in considerazione nulla.

I contadini non sanno più quanto tocca loro e quanto ai loro invisibili padroni. Dicono: quando c'era il padrone, almeno si poteva prendere dei prestiti, fare debiti; ma questa gente non riconosce niente; si va dal direttore della banca, ci manda all'amministratore, questi ci manda dal Fattore e, in conclusione, non si può ottenere nulla e ci prendono tutto.

Molti tentano di fuggire la terra arruolandosi per l'Abissinia, ma ora anche questa via d'uscita è preclusa.

A Torino, pure, regna grande fermento tra gli studenti. Questi leggono i giornali di destra francesi, unici permessi, e rimangono meravigliati che questi possano criticare liberamente, e spesso anche con ingiurie, il capo del governo francese, mentre in Italia questo non è assolutamente permesso, anzi, vorrebbe dire andare incontro a gravi guai. Essi si sentono molto umiliati e dicono: a parte tutto, ma un regime che può dare questa libertà, è un regime che si deve rispettare. L'Ovra ha fatto numerosi arresti anche fra questi studenti.

Pure fra la gioventù fascista si notano segni di stanchezza e di sfiducia nel fascismo; il pres-

tigio di Mussolini è molto in ribasso. Gli avvenimenti di Spagna sono seguiti con estrema trepidazione da parte della popolazione che si augura la vittoria dei governativi e considerano questa vittoria come un colpo mortale al fascismo.

Caratteristico: in tutte località d'Italia, anche in piccoli paesi di compagna a gruppi si ritrovano nelle case dove vi è una radio per ascoltare le notizie da Barcellona.

La disfatta del Guadalajara è a conoscenza di tutti: molta contentezza tra la popolazione che è

anche indignata che Mussolini mandi tanti uomini e materiale in Spagna mentre in Italia si soffre la fame; sbigottimento tra gli elementi fascisti convinti.

Questa prudenza è certamente dovuta al fatto che ormai è considerata persa la partita con i ribelli.

Altre notizie. Si conferma l'arrivo di numerosi feriti dalla Spagna che in segreto sono stati avviati agli ospedali militari di Torino e di Milano.

Ad Albenga, un tentativo di far saltare il deposito di benzina che serve alla locale idrovolanti è stato, disgraziatamente, evitato da un sergente che ha fatto in tempo a strappare la miccia.

Per la Spagna del popolo

GENOVA, aprile.—In diverse officine—alle Acciaierie Campi, alla San Giorgio, alla Fossati, ecc.—riappaiono le scritte antifasciste e sulle casse di munizione pronte per essere spedite a Franco, si sono trovate scritte al minio, frasi come “Viva la Spagna repubblicana”, “Viva la Russia”, “Viva il Comunismo”.

La polizia ha fatto procedere all'arresto di 10 operai per reparato, ma ha dovuto rilasciarli subito quasi tutti.

Tali scritte hanno preoccupato talmente l'autorità politica e militare, che si crede si rinvi la spedizione delle casse per riverificarne il contenuto temendo vi siano stati atti di sabotaggio.

I PRIGIONIERI SPAGNUOLI IN ITALIA

GENOVA, aprile.—A Borzoli, l'autorità di Polizia ha aperto un campo di concentramento nel quale si trovano 70 ufficiali e molti marinai già appartenenti agli equipaggi delle navi spagnuole sequestrate dal governo fascista.

Questi marittimi sono privi di mezzi e mandano dei ragazzini della località alla ricerca di mozziconi di sigarette per fumare.

GENOVA, aprile.—Una grande “falce e martello” è stata dipinta sulla coperta della nave in allestimento a Sestri Ponente.

“STANNO MEGLIO I MORTI IN ISPAGNA...”

DA PISTOIA.—Anche nel paese nostro ci sono stati morti in Spagna, quasi tutti gente anziana. Ma stanno meglio i morti che i vivi; qui non si sa più come andare avanti con le grandi tasse che abbiamo e di più la roba è carissima e in quest'anno non si trova olio, la carne costa 13 lire al chilo, la carne di maiale, 10 lire; la pasta, 2,40, e il pane, 1,50. Eppoi tutto quello che è necessario non si sa quanto costa, credete che è un affare serio e tutta la roba rincara tutti i giorni e lavori non ce ne sono; anche noi non abbiamo da far niente e si tira avanti malamente.

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6, Madrid



Trincee dei garibaldini alla Casa del Campo.